

cadere nel medesimo sito di prima, con restar delusa l'aspettazione de' Spagnuoli, quivi pronti per l'assalto. Intanto Gastone di Foix, ridottosi al Finale di Modena, andava ammassando le sue genti, e seco si unì il Duca di Ferrara colle sue. Udito il bisogno de' Bolognesi, spedì loro mille fanti, e poi cento cinquanta Lance, che felicemente entrarono nella Città: cosa, che fece credere a i nemici, ch'egli non pensasse a passar colà in persona; e tanto più perchè l'Armata Veneta avea spedito di là dal Mincio un grosso distaccamento, e si temeva di Brescia. Ma il prode Gastone mosse una notte l'esercito dal Finale, ad onta della neve e de' ghiacci, con esso arrivò a Bologna nel dì quinto di febbraio, e v'entrò per la Porta di San Felice, senza che se ne avvedessero i nemici: il che certo parrà inverisimile a più d'uno, e pure lo veggiamo scritto come cosa fuor di dubbio. Pensava egli di uscir tosto addosso a gli assediati; ma deferendo a i consigli di chi conosceva la necessità di ristorar la gente troppo stanca, intanto preso da gli Spagnuoli uno Stradiotto rivelò ad essi lo stato presente della Città. Di più non vi volle, perchè l'Armata de' Collegati levasse frettolosamente il campo, e si ritirasse alla volta d'Imola. Solamente alcuni cavalli Franzesi ne pizzicarono la coda con prendere qualche bagaglio. Nella Storia del Guicciardino è messa la ritirata loro nel dì 19. di febbraio, ma ciò avvenne nella notte del dì sesto antecedente al giorno settimo. Per questo avvenimento si diffuse l'allegrezza per tutta Bologna; quando eccoti arrivar corrieri con delle disgustose nuove, che turbarono tutta la festa.

AVEA il Conte *Luigi Avogadro* Nobile Bresciano con altri suoi Compatrioti bene affetti alla Repubblica Veneta, e stanchi del governo Franzese, invitati segretamente i Veneziani all'acquisto di Brescia, promettendo d'introdurli dentro per la Porta delle Pile, giacchè poco presidio era rimasto in quella Città. A questo trattato avendo accudito il Senato Veneto, *Andrea Gritti* Legato della loro Armata, e personaggio di gran coraggio, con trecento uomini d'armi, mille e trecento cavalli leggieri, e mille fanti partito da Soave, andò a valicare il Mincio, ed unito coll'Avogadro si presentò davanti a Brescia. Ma essendosi scoperto il trattato, e presi alcuni de' congiurati, niun movimento si fece nella Città. Il Gritti non scoraggiato per questo, giacchè giunsero a rinforzarlo alcune migliaia di villani, volle tentar colla forza ciò, che non s'era potuto ottener colla frode. Fu dato nel dì tre di febbraio da più parti l'assalto e la scalata a Brescia; e perciocchè finalmente sollevossi il Popolo gridando ad alte voci *Marco, Marco*, il Signor di Luda Comandante Franzese co' suoi e co' Nobili